

quasi come un investigatore, seguendo le tracce di volumi rari, antichi e preziosi

LIBRI INTROVABILI: «È UNA CACCIA QUOTIDIANA»

edizione di Darwin, la scovai anni dopo in una biblioteca privata»



GRANDE PASSIONE Roma. In queste immagini, Stefano Scanu (46 anni) nel suo luogo preferito: la libreria di Roma in cui lavora. Oltre che libraio e specialista in edizioni rare, Stefano è anche uno scrittore: in alto a destra, la copertina del suo nuovo volume dal titolo *Vita annotata di Daniel Walker* (Perrone editore, 2021).



ché non vengono minacciati dal convivente (*ride*)!».

«Racconta la storia di un cartaiolo»

Pensi a qualcuno in modo particolare?

«Ho conosciuto un professore in pensione che aveva tappezzato ogni parete della propria casa con scaffali zeppi di volumi: non c'era più un centimetro di muro visibile; aveva disposto tutto in ordine alfabetico di autore, a partire dall'ingresso in cui il primo

che si incontrava era Edwin Abbott, fino al bagno, stipato anche quello, dove la sfilza terminava con Émile Zola, appoggiato a una mensola proprio sopra il water. In questo modo, diceva, non si sentiva mai solo. Per molti comprare libri equivale ad acquistare il tempo che contengono e quindi un po' di vita: più se ne hanno e più ci si sente immortali».

Hai da poco pubblicato un libro, ce ne parli?

«*Vita annotata di Daniel Walker* (Perrone editore, ndr)

ha molto a che fare con ciò di cui abbiamo parlato finora. Tutte queste esistenze, questi libri e questa carta riempiono la mia vita da anni, sono un pensiero che non mi lascia mai. Così ho cercato di racchiuderlo in un libro che racconta le vicende di un cartaiolo inglese di fine Settecento, Daniel Walker, appunto, che impiega la sua giovinezza nel tentativo di lasciare un segno sul mondo e sulla carta che lui stesso fabbrica».

Walker va alla ricerca della carta perfetta, ci vedi delle

analogie con il tuo lavoro di libraio?

«Per fortuna non soffro della sua ossessione, ma come lui sento una specie di osmosi con la carta che inevitabilmente fa parte della mia vita. Anch'io soffro all'idea che le cose deperiscano e con loro tutti i ricordi e le idee che contengono; di conseguenza il lavoro di libraio mi spinge a una ricerca dell'ordine e della conservazione che ricorda molto il sentimento che anima il romanzo».